

XXVII Domenica T. O Anno C

Le letture di questa domenica hanno come tema principale la fede.

Il profeta Abacuc nella prima lettura ci presenta una situazione di violenza, iniquità, oppressione, liti, contese e sembra che se la prenda con Dio che resta spettatore, vede e non agisce: *non ascolti, non salvi*. E invece proprio in questa situazione di sofferenza, di debolezza si rivela la potenza di Dio: “all’uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce e di speranza” (cfr *Lumen Fidei* 57). E la speranza è ciò che ci proietta nel futuro attraverso la Parola di Dio che diventa una promessa: *è una promessa che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce* perché la promessa di Dio diventa realtà: *verrà e non tarderà*.

Ma qual è questa visione da incidere sulle tavolette perché non venga dimenticata?

Ecco soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.

Vivere di fede significa fidarsi e affidarsi a Dio come ci dice il salmista: *il Signore è la roccia della nostra salvezza, è lui il nostro Dio e noi il popolo che egli conduce*.

La fede dunque, è dono di Dio, nasce dall’incontro con Lui che ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiarci come a una roccia per costruire la nostra vita (cfr LF 4). Tuttavia questo dono di Dio che ci è dato gratuitamente va ravvivato come ci ricorda S. Paolo nella seconda lettura: *ravviva il dono di Dio che è in te* attraverso i sacramenti, la Parola di Dio e la tradizione apostolica. Il Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione ci dice che “la tradizione apostolica racchiude tutto quello che serve per vivere la vita santa e per accrescere la fede del Popolo di Dio, e così nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto la Chiesa perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede”. (cfr DV 8). E’ ciò che in altre parole S. Paolo dice a Timoteo e a ciascuno di noi: *non vergognarti di dare testimonianza al Signore. prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito con la fede e l’amore. Custodisci, mediante lo Spirito Santo il bene prezioso che ti è stato affidato*.

Questo è anche l’insegnamento che ci viene offerto dalla pericope evangelica dove Gesù alla richiesta degli apostoli di accrescere la loro fede risponde dapprima con un paradosso: una fede piccola produce grandi frutti mettendola a confronto con un granello di senape, il più piccolo di tutti i semi e un gelso, la pianta più difficile da sradicare per le sue radici profonde e poi con una parabola per far capire loro che il problema non è avere un di più di fede, ma mettere a frutto quella che abbiamo anche se piccola perché la fede è la forza che cambia il mondo in quanto è la stessa forza di Dio partecipata all’uomo.

Sorelle Clarisse. Monastero S. Micheletto